



Foto di Ciro Fusco/Ansa



la normativa sui C.a.r.a., bypassando le associazioni che da anni si occupano di immigrazione. «Ho avuto difficoltà a entrare in contatto con i migranti, eppure ho saputo che altri avvocati hanno ottenuto i mandati potendo muoversi liberamente negli alberghi», racconta Christian Valle, avvocato esperto di diritto dell'immigrazione. Che denuncia: «In alcuni casi ho saputo che i colleghi hanno promesso fantomatici permessi di soggiorno per lavoro, inottenibili per il loro status di richiedenti asilo».

Lo stato di emergenza, intanto, è stato prorogato fino al dicembre 2012. Pioveranno altri milioni. I profughi potrebbero rimanere negli alberghi per un altro anno. Difficile crederlo, vista la tensione crescente. «Ci sentiamo come in prigione. Non possiamo lavorare, non possiamo lasciare la città, non sappiamo nulla del nostro futuro», grida Emmanuel, tra i leader di una rivolta pronta a esplodere. Pesano i tempi lunghi per le audizioni in commissione e l'altissima percentuale di dinieghi emessi finora. «Sono il risultato di interviste frettolose e verifiche approssimative», denuncia Francesca Viviani, che ha assistito come legale molti richiedenti, «incredibile che una persona debba giocarsi il destino in poco più di mezz'ora». Tempo che dovrebbe essere sufficien-

te a produrre tutta la documentazione necessaria alla valutazione. A leggere i verbali ci si imbatte in storie paradossali: a un migrante marocchino, ad esempio, è stato chiesto di mostrare l'atto costitutivo dell'associazione per i diritti degli omosessuali di cui affermava di far parte e per la quale dichiarava di essere perseguitato. A nulla è servito spiegare che in Marocco l'essere gay è punito con il carcere e quindi nessuno metterebbe per iscritto di far parte di una simile associazione: niente pro-

I buoni giornalieri

«Dobbiamo rivenderli a pochi centesimi per comprarci qualcosa»

Salute negata

L'ecografia per le donne incinte? Solo quando i figli saranno nati...

ve, niente asilo. Per questo caso, come per altri, sono state avviate decine di ricorsi in tribunale. I primi risultati sconsigliano il giudizio della commissione. I tempi per tutti restano lunghi e al centro di Napoli matura una nuova emergenza esplosiva. ♦

Neonato in overdose da coca La madre e il convivente indagati per maltrattamenti

Vicenda da chiarire a Palermo dove un bambino di 18 mesi è in rianimazione per lesioni e intossicazione da cocaina. La madre e il convivente, tossicodipendenti, sotto torchio dagli inquirenti per capire se sia stata fatalità o no.

MARZIO CENCIONI

PALERMO

Una donna di 25 anni è stata fermata a Palermo dalla polizia dopo che suo figlio di 18 mesi è stato ricoverato in rianimazione all'Ospedale dei Bambini in preda a una overdose di cocaina e con segni di percosse e bruciate di sigaretta su tutto il corpo. Il bambino è in prognosi riservata e le sue condizioni vengono definite gravi dai medici. «La situazione generale è instabile», riferiscono i sanitari che lo hanno sottoposto a controlli e analisi e che continuano a monitorare i parametri vitali considerati, al momento, fuori dalla norma.

Si sta cercando di accertare come il bambino abbia assunto la droga. È stato interrogato nel frattempo il convivente dell'indagata. L'uomo non è il padre del bambino, che porta il cognome della madre. La coppia vive tra il quartiere palermitano di Ballarò e Bagheria. Il piccolo era stato portato in ospedale dal nonno. Gli inquirenti stanno cercando di capire se il piccolo abbia assunto accidentalmente lo stupefacente lasciato incustodito dalla coppia, o se la somministrazione

sia stata volontaria. Il piccolo al momento è ricoverato nel reparto di rianimazione, assistito dal nonno. Il piccolo aveva gravi problemi respiratori e nel sangue gli è stata trovata della cocaina. Sul caso la procura ha aperto una inchiesta ed entrambi i genitori sono indagati. I due sono entrambi tossicodipendenti e interrogati ieri sera hanno detto che il bimbo è stato allattato fino al quarto mese, quindi la cocaina il piccolo l'avrebbe ingerita. Quanto alle lesioni e alle bruciate, avrebbero sostenuto che sarebbe stato picchiato da uno dei fratellini e che le bruciate se le sarebbero procurate da solo.

«Non so cosa sia successo di preciso al bambino, non credo però che sia stato picchiato. Mio cugino ieri mattina è piombato in casa mia, era preoccupato. Mi ha chiesto se potevo accompagnarlo in ospedale perché la sua compagna era lì col bambino. Siamo andati insieme, l'ho lasciato davanti l'ospedale e sono andato via, ero spaventato e temevo di potere essere trascinato in questa storia». A parlare è S.G., cugino del ragazzo indagato per cessione di droga, coinvolto, insieme alla sua compagna, fermata con l'accusa di maltrattamento aggravato.

La coppia abita in una strada vicino via Roma, nel centro di Palermo. Oltre al bimbo di 18 mesi, la donna fermata ha altri due figli. «So che le hanno tolto anche gli altri bimbi», aggiunge il ragazzo. ♦

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La dott.ssa Anna Mauro, in funzione di Giudice Unico di primo grado, 1° Sezione Civile del Tribunale di Roma ha pronunciato la seguente

SENTENZA
nella causa iscritta al n. 38460/2008 Ruolo Generale Contenzioso

TRA
GASPARRI MAURIZIO elettivamente domiciliato in Roma, via Duilio 13 presso lo studio dell'Avv.to Renato Manzini che lo rappresenta e difende con mandato in calce all'atto di citazione ATTORE

E
S.P.A. NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE in persona del legale rappresentante pro-tempore, Antonio Padellaro n.q. di direttore responsabile pro-tempore del quotidiano L'Unità e Oppo Maria Novella elettivamente domiciliati in Roma, via Rodi 32 presso lo studio degli avv.ti Oreste Flammini Minuto e Martino U. Chiocci che li rappresentano e difendono con mandato a margine della comparsa di costituzione e risposta CONVENUTI
OGGETTO: risarcimento del danno da diffamazione a mezzo stampa

P.Q.M.
Il Giudice unico, definitivamente pronunciando, così decide: dichiara che gli articoli pubblicati sul quotidiano L'Unità rispettivamente il 6 dicembre 2007 dal titolo "L'INVULNERABILE", il 10 gennaio 2008 dal titolo "LA TV (PRIVATA) E LA TORTA (PUBBLICA)"; il 30 gennaio 2008 dal titolo "Ri... VIENI AVANTI" e il 7 febbraio 2008 dal titolo "NON CI CREDE NEANCHE GASPARRI", tutti a firma della giornalista Maria Novella Oppo, hanno carattere diffamatorio e lesivo dell'onore e reputazione dell'attore; condanna parte convenuta in solido al pagamento nei confronti dell'attore, a titolo di risarcimento del danno morale, della somma di Euro 15.000,00 oltre interessi dalla pubblicazione della sentenza al saldo; ordina la pubblicazione della presente sentenza, con le modalità di cui alla motivazione, a cura e spese delle parti convenute; condanna Oppo Maria Novella, al pagamento in favore di Gasparri Maurizio della somma di euro 5.000,00 a titolo di riparazione pecuniaria oltre interessi dalla pubblicazione della sentenza al saldo; condanna parte convenuta in solido al pagamento nei confronti dell'attore, delle spese di lite che si liquidano in Euro 1.781,00 per competenze ed Euro 4.800,00 per onorari oltre spese generali, Iva e Cpa.
Roma, 10.4.2011

Il giudice unico